

HANNO DETTO

Franco Marini

«A Chiamparino voglio ricordare che la carica di segretario nazionale del Pd dura quattro anni e quindi non è a disposizione»

Sergio Chiamparino

«Ringrazio Marini per il giudizio sul mio operato da sindaco e gli ricordo che sono ancora in carica e che non ambisco a incarichi di partito»

Debora Serracchiani

«Il Pd si impegni su alcuni progetti fondamentali per il Paese piuttosto che su un programma elettorale di 500 pagine»

→ **Il presidente** di Italianieuropei indica nel presidente della Camera un interlocutore per le riforme

→ **Il capo** della minoranza Pd frena. «E l'alternanza va difesa». Bersani: «Rischio deriva plebiscitaria»

D'Alema Franceschini Scontro su Fini e bipolarismo

Uno scontro tra D'Alema e Franceschini anima il seminario dei liberal del Pd. In discussione c'è il ruolo di Fini come interlocutore e la crisi del bipolarismo. Bersani: «La maggioranza come una nave di folli».

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A VALMONTONE

«C'è un'emergenza democratica, penso che siamo di fronte a una crisi di questo bipolarismo e siamo di fronte al rischio di una spallata plebiscitaria». Massimo D'Alema non è tra coloro che intravede prossimi stravolgimenti degli equilibri parlamentari, con i gruppi autonomi delle truppe finiane, ma è certo, dice che siamo «di fronte alla fine di un ciclo, di una certa cultura della governabilità», e se il Pdl vive una crisi che va oltre il modo della destra di stare insieme, non è escluso che Silvio Berlusconi pensi di uscirne a modo suo: con una spallata plebiscitaria, appunto. Per questo «bisogna rompere questa gabbia del bipolarismo e aprire una fase nuova della politica, ci vuole una costituente democratica» e fermare i tentativi di scardinare l'assetto democratico del Paese anche con l'apporto di chi si sente stretto nel Pdl. Inevitabile il riferimento a Gianfranco Fini come interlocutore per le grandi riforme, anche se c'è chi si spingerà ad imma-

ginare qualcosa in più di questo. «In questi anni si è sottovalutato il ruolo arbitrario del presidente della Repubblica e la popolarità del Presidente è la popolarità dell'Istituzione. Non possiamo eliminarla e farla diventare parte della contesa politica, perché questo indebolirebbe il Paese». D'Alema chiude al presidenzialismo – su questo tutti d'accordo – ma chiude anche con il bipolarismo. Dario Franceschini, seduto al suo fianco, entrambi ospiti del seminario dei Liberal del Pd di Enzo Bianco, in corso a Valmontone, sussulta sulla sedia. La discussione ruota attorno alla stretta attuale che attanaglia il centrodestra, ma sullo sfondo rimane l'appuntamento di oggi, la direzione del Pd e le tensioni tra minoranza e maggioranza.

ANNA FINOCCHIARO

Problemi

«Sotto queste tensioni tra il premier e Fini ci sono problemi politici molto gravi e forse insanabili tra le due anime del Pdl».

Ignazio Marino fa da pontiere, cerca di smorzare la polemica, chiede al pd di tornare a guardare al paese. Il segretario Pierluigi Bersani assiste senza scomporsi, oggi – dicono i suoi -



Massimo D'Alema

parlerà «del progetto per il Paese», ma non mancherà di affrontare i problemi del partito più volte sottolineati dalla minoranza.

Franceschini frena sul presidente della Camera: «Ora c'è di mezzo la credibilità delle persone. Se Fini si piega anche questa volta sarà difficile dargli credito in futuro. Fini è un avversario, di una destra nazionale ma è e resterà un avversario» e difende il bipolarismo: «L'alternanza di governo va difesa, non è una cosa solo italiana, ma un sistema su cui tutte le democrazie si stanno assestando, lo abbiamo costruito con fatica in questi quindici anni e non va messo in

discussione». Si possono, al più, valutare le strade per superarne «i limiti, ma non possiamo tornare indietro per tattica o necessità». Quanto al partito, per l'ex segretario, è necessario tornare allo spirito originario, al progetto di cambiamento del paese, «poi, solo dopo vengono le alleanze». Ecco, è sul tema delle alleanze che D'Alema perde il suo abituale controllo. «Sarebbe facile rispondere sulla linea comiziesca, soprattutto perché penso di aver dato il più grande contributo di idee e contenuti al partito, anche se forse se ne è accorto di più il governo che non il Pd». Botta e risposta anche con il moderatore, il direttore

Foto di Vince Paolo Gerace/Ansa